

Innanzitutto rivolgo un saluto a tutti voi a nome della regione Emilia - Romagna.

Avete deciso di partecipare ad un incontro molto importante in cui si discute del futuro delle nostre istituzioni Europee con grandi riflessi sui nostri territori.

Oggi si parla molto di Europa nella accezione delle banche, della moneta, spesso in termini critici con il rischio di una disaffezione e di un distacco di molte persone da queste tematiche. Esiste però anche l'Europa delle istituzioni comunitarie, della democrazia.

Vorremmo una Europa in cui la politica nel senso nobile del termine abbia una forza preminente per poter esercitare anche un governo dell'economia. Vogliamo una Europa democratica, federale in cui tutti i cittadini se sentano rappresentanti e protagonisti.

Proprio in questo momento di crisi occorre tenere alta la bandiera dei grandi ideali europeisti. A partire dal manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, scritto nel 1941 ancora nel pieno della seconda guerra mondiale in cui si prevedeva una Europa futura di pace e federale, fino al processo di integrazione che ha portato nell'Unione 27 Nazioni. Una Europa unita e forte è l'unica risposta possibile alla globalizzazione che ha sovvertito gli assetti economici mondiali, per consentire il progresso e la tutela dei diritti dei lavoratori e dei cittadini.

Questi temi sono ormai parte integrante del nostro dibattito politico quotidiano per le discussioni sulla situazione dell'euro, ma anche per la necessità del rafforzamento dei poteri delle Istituzioni Comunitarie. Il percorso che si è seguito in oltre 50 anni non è stato né facile né lineare, ci sono state battute di arresto, però sempre con nuovi sviluppi. Anche in questo periodo così delicato è necessario perseverare nel sostenere il filo conduttore che unisce tutti coloro che vogliono costruire una Europa Unita dei popoli e delle genti attraverso la creazione e il consolidamento di nuove istituzioni comunitarie a cui affidare il compito di gestione di poteri di sovranità condivisa.

Nell'affrontare queste tematiche e la promozione di questi ideali, la Regione Emilia – Romagna è stata una protagonista in tutti questi anni attraverso molteplici attività, incontri, scambi, progetti con tante altre regioni Europee con protocolli e convenzioni che tanto hanno influito sulla vita sociale ed economica di tante persone. In Emilia-Romagna sono stati attivati tanti progetti Europei e internazionali. I gemellaggi della Regione, delle Province e dei Comuni e gli scambi internazionali (che sono un ponte fra culture e idee diverse) rappresentano una realtà radicata e consolidata. Sono oltre duecento i comuni che hanno gemellaggi ufficiali e oltre trecento quelli che hanno svolto o hanno in corso iniziative internazionali. Sono dati che evidenziano che migliaia di persone di altre nazioni vengono ospitate ogni anno nei nostri territori e migliaia vanno all'estero. Si tratta di un grande coinvolgimento di tanti cittadini alla vita pubblica con la mobilitazione e il lavoro di tante associazioni di volontariato con al centro le tematiche europee e una cultura europeista coniugate con l'impegno contro ogni razzismo. A determinare questa importante realtà, parte integrante della nostra vita amministrativa hanno contribuito anche scelte amministrative innovative quale la legge regionale sui gemellaggi.

In questo contesto credo sia molto importante sviluppare il concetto di coesione territoriale inteso come strumento di potenziamento delle caratteristiche dei rispettivi territori per uno sviluppo equilibrato e sostenibile. Dall'esigenza di mettere in pratica e migliorare la coesione territoriale nasce l'idea delle macro regioni. La Macro regione può essere identificata ricorrendo a caratteristiche e sfide comuni e rappresenta un approccio integrato ad obiettivi comuni, collegando diversi attori con diversi programmi di finanziamento.

In Europa è già stata costituita la macro regione del Mar Baltico e sono in una fase molto avanzata i processi di elaborazione delle macro regioni del Danubio e dell' Adriatico-Ionica. La Macro Regione Adriatico-Ionica interessa i territori di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia, Slovenia. La Macro Regione è una rete che coinvolge diversi attori Europei, nazionali, locali diverse politiche e diversi programmi. Nella sua azione e in prospettiva si concentra su alcune sfide e priorità individuate e condivise tra i partner che la compongono. Noi come Regione Emilia-Romagna intendiamo svolgere un ruolo molto attivo e propositivo in questo processo di costruzione in corso in questo periodo.

In particolare la Macro Regione Adriatico-Ionica potrà costituire un significativo fattore di riconciliazione con territori ad oriente dei mari Adriatico e Ionio e contemporaneamente un riconoscimento e una riscoperta di valori unificanti che da secoli uniscono le due sponde. Abbiamo marcate identità culturali e antiche civiltà che si incontrano con la necessità di coordinarle ad nuovo concetto di democrazia e di cultura intesa "come libertà ed educazione alla libertà".

Nel contesto della trattazione delle tematiche inerenti le macro regioni credo che un ruolo significativo spetti ai GECT (Gruppi Europei di cooperazione territoriale/regolamento 1082/2006) per la profonda novità che rappresentano. I GECT consentono la cooperazione fra comunità locali di stati diversi riconoscendo personalità giuridica a nuovi soggetti che vengono a costituirsi. Vista la vasta rete di relazioni internazionali della nostra regione, su questi progetti potremmo essere in grado di attivare iniziative importanti in tempi non lunghi e dare attuazione a questi progetti che rappresentano la rete di azione del futuro in Europa.

Nella nostra Regione possono essere oggetto di progetti di GECT diverse materie che vanno dalla cultura al patrimonio storico, dall'ambiente ai prodotti tipici e al turismo fino alle tante identità e peculiarità che contraddistinguono le nostre terre.

Per uscire dalla crisi economica sociale, politica in cui si trovano il nostro Paese e l'Europa vanno sicuramente affrontate le situazioni contingenti e immediate, ma occorre anche un vasto disegno strategico che ci proietti nel futuro con nuovi strumenti e nuove istituzioni in grado di trasformare la realtà esistente. Oggi trattando delle macro regioni e dei GECT diamo un importante contributo in questa direzione e concorriamo con altri alla definizione di una nuova Cittadinanza Europea.